

"INTRIGANTE E MAGICO...
UNA TRAMA INTERESSANTE
E BEN CONGEGNATA."
SCIENCE FICTION CHRONICLE

SIMON GREEN

THRILLER

**OMICIDIO
A NIGHTSIDE**

romanzofanucci

Dello stesso autore abbiamo pubblicato:

Nightside
Ritorno a Nightside

Prima edizione: luglio 2011
Titolo originale: *Nightingale's Lament*
© 2004 by Simon R. Green
© 2011 by Fanucci Editore
via delle Fornaci, 66 – 00165 Roma
tel. 06.39366384 – email: info@fanucci.it
Indirizzo internet: www.fanucci.it
Proprietà letteraria e artistica riservata
Stampato in Italia – Printed in Italy
Tutti i diritti riservati
Progetto grafico: Grafica Effe

SIMON R. GREEN

Omicidio a Nightside

Io mi chiamo John Taylor. Il mio nome è rispettato e temuto, ma mi ha anche reso un bersaglio per tutta la vita.

Lavoro come investigatore privato, in un mondo dove dèi e mostri sono reali. Questo mondo è Nightside: il cuore malato, segreto e magico di Londra. Un luogo dove i sogni diventano realtà, che lo vogliate o no. Non è facile entrarvi ed è ancor più difficile uscirne.

Io riesco a trovare qualsiasi cosa, a risolvere qualsiasi mistero. Tranne le risposte agli oscuri e mortali segreti del mio passato.

Io mi chiamo John Taylor. E se siete venuti a cercarmi, o siete nei guai, o lo sarete presto.

La Bella Figlia dell'Impiccato

Qua a Nightside circola liberamente ogni genere di Energia, ma le fonti d'energia di questo luogo devono essere molto più affidabili, come pure totalmente libere da interferenze esterne. Per mantenere accese tutte quelle intense luci al neon, qualcuno deve produrre l'elettricità. Nightside, essendo una città all'interno di una città, trae le sue energie da molte fonti, alcune delle quali illegali, altre innaturali. L'elettricità è generata da sacrifici di sangue e divinità minori imprigionate, menti gestalt e minuscoli buchi neri tenuti in cattività in zone di ipersonno. E ci sono altre fonti, così vaste e tremende, così aliene e indicibilmente diverse, che un semplice sguardo fugace ai loro meccanismi segreti ti farebbe uscire di senno. Non che a Nightside qualcuno si interessi di questo genere di cose, finché le luci funzionano e i treni girano. Tuttavia, l'unica fonte veramente sicura di elettricità era la centrale elettrica Prometheus Inc. La magia sarà anche più appariscente, ma a Nightside la superscienza aveva sempre avuto un'importanza pari alla stregoneria.

La Prometheus Inc. era divenuta un'azienda di successo piuttosto di recente. Aperta da neppure sei anni, si era fatta un buon nome grazie all'affidabilità e a dei prezzi selvaggiamente bassi, che l'avevano resa la fornitrice di circa il dodici per cento dell'elettricità di Nightside. Per tale ragione, i recen-

ti e improvvisi episodi di sabotaggio e distruzione all'interno della sorvegliatissima centrale non potevano essere tollerati. Walker lo aveva fatto capire chiaramente. Walker rappresenta le Autorità, le misteriose persone che gestiscono questo posto, come nessun altro. Ogni tanto mi affida qualche lavoro, quando gli va, perché io sono tranquillo, fidato e totalmente sacrificabile.

Rimasi fermo nell'oscurità in fondo alla strada, a studiare silenziosamente il mastodontico edificio della Prometheus Inc. Non era un granché, solo un palazzone di vetro e acciaio come tanti. Ai piani superiori c'erano uffici, amministrazione e cose simili. A metà, c'erano i laboratori, per la ricerca e lo sviluppo. Al piano terra, si trovavano gli uffici per le relazioni con il pubblico. La centrale vera e propria, quella moderna meraviglia di efficienza e di incredibile produzione, pareva fosse da qualche parte sottoterra. Dico 'pareva' perché, da quanto ne so, solo una manciata di persone era riuscita a vederla. L'intero impianto era automatizzato, gestito da un singolo centro di controllo, e neppure a distanza di sei anni qualcuno si era fatto un'idea di cosa fosse e di come funzionasse. E a Nightside non è facile tenere un segreto.

L'intero successo della Prometheus Inc. era avvenuto mentre io ero via, nel tentativo, fallito, di condurre una vita ordinaria nel mondo ordinario. Adesso ero tornato, ed ero piuttosto curioso di vedere ciò che era nascosto sotto la superficie di quell'azienda. Mi piace sapere cose che altri non sanno. Negli anni, questo mi ha aiutato a restare in vita. Uscii a grandi passi dall'oscurità, dirigendomi verso l'edificio. C'era un piccolo esercito di agenti di sorveglianza a circondare il posto, e quelli più vicini all'entrata principale, quando mi videro arrivare, sollevarono la testa e mi osservarono con attenzione. Un impressionante numero di armi mirarono verso di me, e il rumore delle sicure che venivano disinserite fu quasi assordante. Se fossi stato un altro, mi sarei preoccupato.

Mi fermai di fronte alla porta principale e sorrisi alle guardie schierate davanti a me, con le loro meravigliose divise blu notte bordate d'argento. Feci un cenno del capo all'agente al

comando, un uomo alto e in sovrappeso, con due occhi freddi e attenti. Lui non si mosse, e il suo sguardo non vacillò, ma alle sue spalle i suoi uomini sussurravano il mio nome. Alcuni si fecero il segno della croce o altri antichi scongiuri. Io allargai leggermente il sorriso, perché vedevo che ciò li turbava. Da quando avevo rintracciato l'Empio Graal, e per farlo avevo respinto due eserciti di angeli, la mia fama era salita alle stelle. Un fatto quasi assurdo, ovviamente, ma io non feci niente per scoraggiare le chiacchiere, specialmente quelle maligne. Non c'è niente di meglio di una buona – o, per essere più corretti una cattiva – reputazione per tenere lontano le mosche.

«Sono tenuto a chiederle un documento di identificazione» disse l'agente. «E a sparare a chiunque non sia sulla lista approvata.»

«Lei sa chi sono» risposi con calma io. «E sono atteso.»

L'agente si rilassò un poco. «Questa è la prima bella notizia che ricevo in tutta la serata. Salve, Taylor. In realtà, sono veramente felice di vederla. Questa faccenda sta spaventando seriamente i miei uomini.»

«È stato ucciso qualcuno?» chiesi io, aggrottando le sopracciglia. «Mi è parso di capire che si tratta di un semplice caso di sabotaggio.»

«Per ora non ci sono stati morti, ma un sacco di feriti.» L'agente si fece cupo. «Chiunque stia distruggendo questo posto, se ne frega altamente di chi prova a ostacolarlo. Ho perso quaranta uomini nelle ultime tre notti, e ancora non ho la più pallida idea di chi ci sia dietro tutto questo. Nessuno vede niente, finché non è troppo tardi. Ho fatto sigillare questo posto più di un culo di gallina, eppure quel bastardo riesce a entrare lo stesso.»

«Che sia qualcuno interno all'azienda?» chiesi, per mostrarmi attento.

«Quello è stato il mio primo pensiero, ma nella ditta non c'è più nessuno da una settimana. Il capo li ha mandati tutti a casa quando sono iniziati i problemi. Lui è l'unico rimasto nell'edificio. A ogni modo, ho svolto i consueti controlli di si-

curezza sul personale, tanto per essere certi, ma non è saltato fuori nulla. Molti di loro lavorano qua da troppo poco tempo per aver sviluppato un grave risentimento.»

«Dunque cos'è che terrorizza i suoi uomini?» chiesi tranquillamente. «Sono talmente tesi che finiranno per spararsi tra loro.»

L'agente sbuffò. «Gliel'ho detto. Nessuno vede niente. L'esterno dell'edificio è sorvegliato al massimo, all'interno sono in funzione televisioni a circuito chiuso e sensori di movimento a infrarossi. E chiunque sia, va e viene senza attivare nessuno di questi controlli.»

«A Nightside ci sono molte cose che vanno e vengono a loro piacimento» feci notare.

«Questo è vero. Ma quest'area dovrebbe essere ad alta tecnologia e bassa magia. Se qua fosse apparso un forte utilizzatore di magia, avrebbe fatto scattare tutti gli allarmi. Chiunque stia cercando di far chiudere i battenti a questo posto, è al di là delle mie esperienze scientifiche o magiche.»

Annuii, facendo del mio meglio per mostrarmi disinvolto. «È per questo che hanno mandato a chiamare me. Perché io trovo le risposte che altri non sanno trovare. Arrivederci. Ci vediamo dopo.»

Superai l'agente e mi diressi verso la porta principale, ma una delle guardie mi sbarrò di colpo la strada, facendomi fermare bruscamente. Era un ragazzone, muscoloso, dalle mani talmente grandi da far sembrare un giocattolo la semiautomatica che stringeva. Mi guardò torvamente, in una maniera che per lui era chiaramente intimidatoria.

«Dobbiamo controllare che non sia armato» disse seccamente. «Sono le regole. E non si fanno eccezioni. Neppure per sciacalli boriosi come te, Taylor.»

L'agente al comando fu sul punto di dire qualcosa, ma io lo fermai con un gesto veloce. Il giorno in cui non fossi più riuscito a occuparmi di una guardia stitica, sarei andato in pensione. Gli lanciai uno sguardo quanto mai malevolo.

«Io non uso armi. Non l'ho mai fatto. Hanno troppe limitazioni.»